

Bookmark **Libro**

Philippe Meirieu

Fare la Scuola, fare scuola **Democrazia e pedagogia**

FrancoAngeli Editore, 2015, pp. 272, € 29,00

Recensione di Livia Petti
 Università degli Studi di Milano – Bicocca

Il libro, frutto della riflessione, dello studio e della conoscenza di uno dei più celebri pedagogisti francesi si presenta non solo come un classico saggio argomentativo, ma anche come un testo pedagogico-operativo, ricco di schede, attività e proposte di riflessione.

La forma narrativa è molto vicina a quella di un racconto: sono infatti presenti moltissimi esempi scolastici tratti dalla passione e dall'esperienza dell'autore, docente ed educatore.

Tutto il testo, ma in particolare il suo lato pedagogico-operativo, lo rende un efficace strumento formativo per gli insegnanti in quanto vicino alla realtà della scuola di oggi e al vissuto dei docenti.

Il libro è diviso in tre parti.

Nella prima parte l'autore afferma la crisi della scuola come istituzione: mentre un tempo si affidavano i figli alla scuola e l'insegnante aveva autorità, oggi, a seguito della grande libertà pedagogica che ciascun insegnante ha, i docenti non possono più contare sulla presenza dell'istituzione e così, sempre più spesso, di fronte a genitori e allievi si trovano soli, a volte spiazzati. La crisi della scuola come istituzione deriva dal cambiamento

di prospettiva della società che da interessata alla collettività è oggi molto individualista fino a portare alle estreme conseguenze questa logica con il prevalere della concorrenza e competizione tra studenti nella mura scolastiche e al diffondersi dell'idea di una scuola-servizio. Meirieu, in disaccordo con questa idea, propone un modello di scuola che possa contribuire alla costruzione di un'autentica democrazia. Come? Davanti al trionfo dell'individualismo la scuola deve educare al bene comune facendo lavorare gli studenti sull'argomentazione razionale, sulle relazioni e arginando i conflitti. Soprattutto in questa prima parte è forte il riferimento continuo nel testo ai "grandi" della pedagogia: Montessori, Freinet, Makarenko, Don Milani, Pestalozzi.

Nella seconda parte vengono enucleate le tensioni, le contraddizioni che ciascun insegnante vive nello svolgere la sua professione, tensioni che lo mettono in bilico, ove spesso è chiamato non a scegliere, ma a tendere nel giusto equilibrio. Per comprendere meglio partiamo dal titolo, cosa vuol dire "Fare Scuola?" Meirieu utilizza la metafora del navigante che ha bisogno

di obiettivi, punti di riferimento, ma nello stesso tempo deve tener conto delle correnti, delle tensioni (in gergo scolastico diremmo del contesto) ed essere pronto a cambiare rotta all'occorrenza per giungere alla meta che si era prefisso. Una prima tensione si trova nell'esigenza di educabilità, ma non a tutti i costi, l'autore spiega come sia importante lasciare all'altro la libertà e quindi la scelta di apprendere. È evidente il riferimento alla pedagogia della Montessori e al suo celebre motto "Aiutami a fare da solo"; l'insegnante infatti è chiamato a impegnarsi a creare le migliori condizioni affinché l'allievo mobiliti la sua libertà di apprendere, ma senza cadere nella pericolosa ossessione dell'educabilità. Un'altra tensione è quella dell'esigenza della programmazione didattica versus l'andare incontro alle motivazioni e ai veri interessi degli allievi. Come si può facilmente comprendere contrapporre le tensioni è uno sterile esercizio, queste non possono essere risolte, è necessario che gli insegnanti vi convivano cercando ogni volta la soluzione migliore. La scuola infatti non può solo limitarsi a erogare contenuti, l'insegnamento, anche

Libro

intrinsecamente, è sempre una forma di educazione.

Nella terza parte si fa riferimento alla pratica sottolineando l'importanza della vita di classe, della progettazione didattica, dell'attivismo tanto che secondo Meirieu gli insegnanti non devono pensare a cosa dire agli allievi, ma a cosa fargli fare affinché apprendano. È evidente il riferimento alla chiarezza, univocità e precisione delle consegne con le quali l'insegnante esplicita il lavoro da svolgere e che condizionano la riuscita dell'apprendimento. È importante inoltre che la classe sia un luogo «libero da minacce» dove si possa sbagliare senza essere presi in giro dai compagni e dall'insegnante, in cui l'errore serva realmente a comprendere.

Meirieu nel testo affronta anche lo spinoso argomento della valutazione sottolineando l'importanza della valutazione individuale formativa che non mette gli allievi in concorrenza tra loro, ma solo con se stessi.

Il testo si chiude con le conclusioni a cura dell'autore che fanno riferimento a Cinque Cantieri fondamentali per costruire un'istituzione scolastica in cui si possa realmente "Fare la Scuola".

1. La deriva dei continenti scolastici. Fare in modo che le scuole non siano in concorrenza tra loro, ma collaborino facendo Rete.

2. La raffineria scolastica. La scuola non deve eliminare i soggetti più deboli in favore di quelli considerati maggiormente capaci.

3. Il Western scolastico. Costruire con i ragazzi regole chiare e univoche ed evitare che uno sovrasti sull'altro.

4. Deserto scolastico. Fare in modo che le attività che si pro-



pongono ai ragazzi siano coerenti con gli obiettivi e di interesse attuale.

5. Torre d'avorio della scuola. Coinvolgere proficuamente i genitori nel rapporto con la scuola. Il fine ultimo della scuola deve essere quello di insegnare agli alunni a essere buoni cittadini.

Organizzazione del volume

L'impianto del volume prevede tre parti ben calibrate tra orientamenti di metodo, riferimenti al patrimonio pedagogico e spunti di lavoro. Nella prima parte "La Scuola: principi per un'istituzione" sono presenti 14 Principi al termine dei quali si trovano domande che consentono al lettore di proseguire la riflessione e letture per approfondire. La seconda parte "L'insegnante: tensioni per un mestiere" incorpora 11 Tensioni, questa sezione si conclude con tre schede operative, utili proposte di lavoro per gli insegnanti. La terza parte "La clas-

Le parole dell'Autore

Chi pensa che i suoi allievi non potranno mai apprendere dovrebbe infatti cambiare mestiere. L'insegnante che si lamenta perché i bambini o gli adolescenti a lui affidati hanno difficoltà ad imparare è come un meccanico che accetta di riparare solo le automobili in perfetto stato o un medico che cura solo i sani. In questo senso il postulato dell'educabilità è la ragion d'essere del mestiere dell'insegnante.

se: riferimenti per una pratica" ha al suo interno 20 Coordinate e altre due schede operative che si rivelano agili strumenti di lavoro. Le tre parole chiave (Principi, Tensioni, Coordinate) vengono sempre spiegate dall'Autore con un approfondimento all'inizio di ciascuna delle sezioni. Chiudono il testo le conclusioni dell'Autore.

L'Autore

Philippe Meirieu, insegnante di lungo periodo in quasi tutti gli ordini di scuola, è autore di celebri testi tradotti in molte lingue. Ha coordinato molte ricerche sulla scuola e partecipato all'ideazione di importanti riforme in Francia. Si è speso per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti.

È professore emerito di Scienze dell'educazione all'Università Lumière Lyon II e vicepresidente della Regione Rhône-Alpes con delega per la formazione permanente e l'avviamento al lavoro.